

Agricoltura Le nuove tendenze a Verona



Addio pesche, kiwi e ciliegie
Arrivano bambù e lumache

VERONA Le tradizionali colture veronesi, come pesche, kiwi, ciliegie non rendono più. Per sopravvivere, chi vive di agricoltura deve essere pronto a cambiare: c'è chi ha iniziato con il bambù, e poi noci, nocciole ma anche lumache. a pagina 7 **Corazza**

AGRICOLTURA LE NUOVE TENDENZE

Addio pesche, ciliegie e kiwi A Verona sono più redditizie nocciole, bambù e lumache

Convegno di **Confagricoltura**: «Solo cambiando si sopravvive»

**Cambiare è la strada più
rischiosa e la più difficile,
ma a volte l'unica possibile**

VERONA Giovanni Tegazzin coltivava cereali su un appezzamento di una decina di ettari a Castagnaro, ma il guadagno era minimo, talvolta non arrivava nemmeno a ripagare le tasse. «Così mi sono messo a cercare su Internet una possibile alternativa, una coltura che potesse essere redditizia ma non mi impegnasse troppo e non richiedesse un'attrezzatura troppo complessa», racconta. Alla fine, ha trovato esattamente quel che cercava: il bambù. «Non ha bisogno di grande lavorazione, al di là

dell'irrigazione che comunque viene fatta a goccia - spiega - e ha tantissimi usi, dai mobili ai filati, dall'oggettistica all'alimentazione ai drink».

Il bambù è una delle possibili alternative che **Confagricoltura** ha suggerito ieri in un convegno agli agricoltori veronesi che per ragioni economiche (scarsa redditività, soprattutto) o semplicemente per provare qualcosa di nuovo vogliono dare una svolta alla propria attività. «L'agricoltura cambia ad un ritmo molto più lento rispetto alla

società in cui viviamo», riflette Piero Spellini, di Villafranca. Lui ha una decina d'ettari di frutteto, coltivato a mele e pere. «Ci sono varietà, come la



Golden, che non è più sostenibile fare qui: troppa la concorrenza delle mele della Val di Non», racconta. Ecco che, negli ultimi tempi, ha iniziato a espiantare i meli e sostituirli con piante di more. «Volevo qualcosa che mi garantisse un ritorno piuttosto rapido, io ho 79 anni, in questo campo ci sono colture che richiedono almeno sei o sette anni per dare i primi risultati». Colture come le noci e le nocciole: sono queste le varietà suggerite per chi vuole cercare di ricavare qualcosa di più dai propri frutteti, in particolare per chi coltiva pesche, nettarine, mele, pere, ciliegie, che ormai rendono pochissimo. Oppure kiwi: qui il problema non è tanto la redditività, ma le questioni fitosanitarie. «Avevo circa cinque ettari coltivati a kiwi - racconta David Cattani, imprenditore di Valeggio Sul Mincio - ma sono morti tutti. E

adesso sto valutando come rimpiazzarle». Le noci e le nocciole sono una possibilità interessante, ma perché non un allevamento di lumache? Non solo per la carne, ma anche per la bava, che viene utilizzata per i cosmetici: da dieci chili di chioccioline, si ricava circa un litro di bava, che viene venduto a prezzi che oscillano tra gli 85 e i 130 euro. Insomma, potenzialmente una miniera d'oro. «Ci sto pensando», spiega Cattani.

Secondo le stime di Confagricoltura, in provincia di Verona su 170.000 ettari di superficie agricola, un decimo dei terreni ha bisogno urgente di una riconversione dopo che i prezzi di molti prodotti sono scesi a capofitto. A soffrire in particolare è l'Alta pianura, dal territorio villafranchese a Pescantina, che ha visto estirpare kiwi e pesche, a Zevio, Buttapietra e Belfiore, fino al Basso

Veronese dove i dolori riguardano i seminativi. Ecco perché il bambù, la noce da frutto, il pioppo, l'allevamento di lumache, ma anche le bacche di goji, i semi di chia, il melograno, la canapa, la quinoa o, più in generale, il passaggio al biologico, possono rappresentare qualcosa di più di un diversivo. «Per le nostre aziende agricole è sempre più difficile fare utile con le colture tradizionali della nostra provincia, se non proprio impossibile - spiega Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona -. L'imprenditore ha tre scelte: mollare, fare meglio quello che ha sempre fatto, oppure cambiare strada, coltura o allevamento. Noi ci proponiamo di indagare quest'ultima opzione, che è la più rischiosa, la più difficile, ma a volte l'unica possibile».

Alessio Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Il bambù può essere una alternativa ai seminati
2 Allevare lumache da carne e da bava, soluzione ancora poco esplorata
3 Se il frutteto non rende più perché non provare con le nocchie?

